

lo contrario affermano che, in asserendo tal cosa, è lo stesso che il voler pretendere di abbaccinare in modo gli spiriti da far loro mal conoscere i giusti principii e la verità. Per noi, dicono questi, non temiam di asserire che siffatta opera non è solamente un poema, ma insieme uno dei migliori poemi epici che sieno mai stati composti. In fatti che cosa è l'epopeja? Questa voce greca niente altro significa che *racconto*, *narrazione*: egli è vero che l'epopeja deve impiegarsi allo sviluppo d'un'azione grande, meravigliosa, interessante, propria ad eccitare l'ammirazione e ad ispirar la virtù. Or tali differenti pregi non si trovano forse riuniti nel Telemaco? Poco monta il dire che la favola o l'azione dell'epopeja deve esser narrata da un poeta: è d'uopo primieramente d'intendere l'idea che uno si forma di questa parola. La poesia non è mai stata che una imitazione della natura, la pittura degli oggetti e delle passioni: lo scopo del poeta debbe dunque esser quello di dipingere; e quale pittore al tempo stesso più vigoroso, più tenero, più animato, più fecondo, più vario, più naturale, e più vero di Fenelon? L'eloquenza senza dubbio dipinge; ma dirassi per questo che un orator sia poeta? Ciò che distingue la poesia dall'eloquenza, è la finzione, la vivacità delle figure, l'arditezza della espressione, la ricchezza e la copia delle immagini, l'entusiasmo, il fuoco, l'impetuosità, i diversi sforzi del genio. Può l'oratore impiegare talvolta siffatti mezzi, ma quando egli ne è prodigo, ed eccede con essi, quando ne fa la base de' suoi discorsi, egli lascia d'essere oratore, perchè tutte le arti hanno e debbono avere i limiti loro.

Se alcuno vuol dire che la versificazione è sempre stata il carattere ed il segno distinto della poesia, giuocoforza sarebbe concludere che tutto quello ch'è